



SB

AISE

Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ... (Osea 4.6)

BREVE STUDIO SULLA STORIA DELLA CHIESA

1. Nella Chiesa del primo secolo

Siamo nel 30 d.C., nel giorno della Pentecoste, scende lo Spirito Santo: **nasce la Chiesa**.

Una Chiesa che (come ci raccontano le Scritture) iniziò a crescere molto velocemente, ma che ebbe subito a che fare con falsi dottori e falsi profeti.

Gli apostoli lottarono per salvaguardare le chiese dalle false dottrine che iniziavano a infiltrarsi.

Ma i falsi insegnamenti non furono il solo problema, la Chiesa dovette fare i conti con i giudei non cristiani, che a loro si opponevano, e con le persecuzioni romane.

Dopo la lapidazione di Stefano, voluta dal Sinedrio, fu Erode Antipa (dal 41 al 44 d.C. governatore della Palestina) a scatenare le prime persecuzioni.

Nel 51 d.C. l'imperatore Claudio espulse da Roma i giudei, e con loro i cristiani.

Evidentemente le discussioni messianiche erano al centro delle aspre contese che dividevano cristiani ed ebrei, come era già accaduto a Gerusalemme, Tessalonica, Corinto ed Efeso (vedasi Atti degli apostoli).

Ora, anche i cristiani coinvolti con i giudei furono espulsi. Fra essi il libro degli Atti accenna ad Aquila ed a Priscilla che, lasciata Roma, andarono a Corinto dove incontrarono l'apostolo Paolo, del quale diventarono collaboratori (Atti cap. 18).

Morto Claudio, o caduto in disuso l'editto d'espulsione, i giudei e cristiani ritornarono a Roma. Quando l'apostolo Paolo vi arriva prigioniero, verso l'anno 61, trova numerosi gli uni e gli altri.

Nel 67 circa Paolo morì martire, a causa della persecuzione ordinata da Nerone (periodo che andò dal 64 al 67 d.C.).

La chiesa romana vede l'apostolo Pietro come primo papa e fondatore della chiesa cristiana a Roma. Secondo un'antichissima tradizione, Pietro, subito dopo la fuga da Gerusalemme, sarebbe giunto a Roma (42 d.C.). Pietro, se pure è stato a Roma (e su ciò non c'è alcuna certezza storica) lo è stato per poco tempo, in ogni caso non prima dell'anno 64⁽¹⁾ e non vi fondò alcuna chiesa poiché questa s'era stabilita nella città dei Cesari già diversi anni prima.

La Chiesa si stava espandendo sempre più e gli apostoli, visitando le singole chiese le confermavano raccontando i fatti della vita di Gesù.

Le fonti dalle quali gli apostoli attingevano per la loro predicazione erano le "Scritture" dell'Antico Testamento e le parole dette dal Maestro.

¹ Verso gli anni 58-59, l'apostolo Paolo scrive la sua lettera ai Romani, e non accenna a Pietro. Questo silenzio resta inspiegabile se Pietro stava in quel periodo esercitando il suo supremo magistero a Roma. Quando Paolo arriva nella capitale dell'Impero, verso l'anno 61, i cristiani di Roma gli vanno incontro a salutarlo, ma fra essi Pietro non c'è. Nelle sue lettere scritte da quella città, durante la prigionia, Paolo non fa menzione di Pietro, mentre ricorda tutti gli altri che sono con lui o che lavorano con lui. Nella 2^a lettera a Timoteo egli scrive che il solo Luca è con lui. Da questo silenzio di Paolo si deduce chiaramente che prima del 64 l'apostolo Pietro non era ancora andato a Roma. (Storia dei papi, cap. 1, par. 4, pag. 23)

Essi erano i testimoni della resurrezione di Gesù e su questo fatto basavano la sostanza del loro messaggio.

Questo era “l’insegnamento degli apostoli” in cui perseverava la Chiesa primitiva (Atti 2:42).

2. La Chiesa dopo gli apostoli

Le chiese del primo secolo non erano organizzate come le chiese cattoliche di oggi; a quel tempo ogni comunità, compresa quella romana, era diretta da un gruppo di vescovi, detti anche anziani, che collegialmente tenevano la presidenza della chiesa (Atti 20:17,28).

Anche a Roma non vi era un solo vescovo, bensì tanti anziani che dirigevano la chiesa locale. Non sussisteva quindi una persona destinata a divenire “papa” e che da Pietro avrebbe potuto ricevere (supponendo che ciò fosse possibile) dei poteri.

La diaspora cristiana da Gerusalemme, così come l’omogeneità dell’Impero romano, favorirono il successo della Chiesa. In Oriente fu la Bitinia il maggior centro di diffusione, ma anche la Frigia e la Siria abbracciarono la nuova fede; persino sulle coste del Mar Nero non mancavano, sin dalla fine del I° secolo, comunità cristiane.

E’ incontestabile che le chiese più antiche presero, nel corso dei secoli, un’importanza sempre più grande.

Alcune di esse, come quella di Gerusalemme e Antiochia, sparirono rapidamente mentre quella di Roma, al contrario, influente e cosmopolita (aveva tra i suoi membri alti funzionari dell’impero e, a partire dall’anno 315 d.C., anche lo stesso imperatore e famiglia), divenne una delle chiese più riverite e rispettate.

Il suo “capo”, per questo fatto, era rivestito di una grande autorità. Progressivamente egli rivendicò delle prerogative particolari, tra cui la preminenza, è risaputo che i vescovi delle altre grandi chiese lottarono lungamente contro tali assurde pretese.

Col passare del tempo il clero diventa sempre più potente e l’organizzazione della Chiesa segue la falsariga dell’amministrazione romana.

La conversione di Costantino, dovuta più al calcolo politico che a profondo convincimento personale, fu fatale alla chiesa di Roma ed al Cristianesimo. Difatti Costantino fece subito sentire la sua autorità sulla Chiesa, dando inizio al funesto intervento del potere imperiale nell’andamento, e nelle vicende, della Chiesa.

Poi i Barbari cominciano a varcare i confini dell’Impero e dilagano in Italia. L’impero si sfascia. Il vescovo di Roma diventa Papa. Gli Arabi, diventati islamici, si espandono e tentano di conquistare l’Europa. I Cristiani si dividono in due chiese separate, di rito greco e di rito latino. I soprusi e gli egoismi dei ricchi affondano i poveri nella più tremenda miseria. L’ignoranza è pressoché generale e la superstizione dilaga. Si diffondono le eresie.

3. I processi di “evoluzione” dottrinale della Chiesa

3.1 Le immagini

Nei primi tre secoli la Chiesa è rigidamente ostile alle immagini di Gesù Cristo o di Dio, infatti nelle Catacombe (dove si rifugiavano i cristiani al tempo delle persecuzioni) non si trovano che dei disegni o delle scene bibliche.

Eusebio (340 d.C.), uno dei padri della Chiesa, consigliò di ricercare l’immagine di Cristo nella

Sacra Scrittura e non altrove.

Ma nel IV° secolo i pagani entrarono nella Chiesa e vi portarono i loro idoli.

Nel VI° secolo il vescovo di Marsiglia fa sopprimere tutte le immagini dalle chiese della sua diocesi. Nell' VIII° sec. l'imperatore Leone Isaurico ordina la soppressione di tutte le immagini dai templi cristiani. I papi protestano, ma Costantino, figlio dell'imperatore, è ancora più risoluto. Nel 754, il Concilio di Costantinopoli dichiara eretico ed idolatrico il culto delle immagini.

Ma attorno al IX-X sec. esso è introdotto nuovamente; questa volta l'opinione popolare prevale sui riformatori (ostili alle immagini).

3.2 Marianesimo

Verso il IV secolo inizia a svilupparsi il culto di Maria. Si è cominciato ad affermare che non avesse avuto altri figli, a parte Gesù. Poi, leggende sempre più numerose e artificiosamente elaborate sono state divulgate a suo riguardo.

Il culto di Maria, quindi, crebbe a poco a poco e la prima festa in suo onore non risale che al secolo VI circa. Poi nel Medioevo tale culto si sviluppò considerevolmente grazie alla cavalleria (culto della donna).

3.3 Matrimonio e celibato

Finché la chiesa romana non si occupò anche dello stato civile, fu tollerante sul matrimonio e addirittura circa il divorzio, ma in seguito divenne molto rigida. Essa cominciò ben presto a guardare con occhio severo il matrimonio, tenendo invece in alta stima il celibato.

Sant'Agostino diceva, in sintesi, che il matrimonio è buono ma la verginità è meglio. Egli disse: *“Il cristiano deve soprattutto desiderare dei figli spirituali...”*.

Il celibato dei sacerdoti diventa obbligatorio solo nel secolo XI.

3.4 La confessione dei peccati

Verso il IV secolo appare la confessione auricolare (fatta in presenza di un prete), però non è imposta a nessuno.

Tuttavia, a poco a poco, vi si sottomettono dapprima i monaci, poi i chierici e infine i laici, non senza vive resistenze.

Il Concilio Lateranense IV (1215) imporrà ad ogni cristiano, giunto all'età della ragione, la pratica annuale della confessione.

Giovanni Crisostomo (407 d.C.) diceva che essa deve farsi solamente a Dio. Infatti afferma: *“Io non ti dico di confessare i tuoi peccati a colui che non è che un servo come te. Non dir dunque i tuoi peccati neppure ad un tuo amico, ma confessali a Dio che solo scruta e penetra il tuo cuore. Questo giudizio si faccia senza testimoni, perché non vi è che Dio solo che vede la tua confessione”*⁽²⁾.

3.5 L'ordine del culto

Circa lo svolgimento del culto, nella Chiesa delle origini l'ordine del servizio fu, inizialmente, poco regolamentato, anche se fu necessaria una certa disciplina (1Corinzi 14:27-40).

Il piano generale era quello della sinagoga (preghiera, lettura, predicazione, canto), e in più vi era

² Secun da Homil. in Ps. 50

l'amministrazione della Santa Cena e del battesimo.

Le regole si fissarono a poco a poco e con l'espansione della Chiesa divennero esplicite e severe; in più il paganesimo influì su questa sclerosi spirituale, specialmente nella preghiera.

3.6 La Santa Cena

Circa l'Eucarestia (che vuol dire "ringraziamento") o Santa Cena, i Padri dei primi secoli si divisero in due gruppi: gli uni riconoscevano una presenza reale (ma non esplicitamente materiale); gli altri insistettero piuttosto su una presenza spirituale.

Tertulliano disse: "Questo è il mio corpo significa la figura del mio corpo. Gesù ha chiamato pane il suo corpo, affinché si comprendesse con questo che Egli ha dato al pane di essere la figura del suo corpo"⁽³⁾.

Sant'Agostino disse: "Quando il Signore dice - se non mangiate la carne del Figliuol dell'uomo e non bevete il suo sangue non avrete la vita in voi - è una figura con la quale ci è ordinato di comunicare con la Passione del Signore e di ricordare in modo utile alla nostra memoria che la sua carne è stata crocifissa per noi"⁽⁴⁾.

Giustino Martire (155 d.C.) dice: "Cristo ha dato il pane dell'Eucarestia in memoria della sua incarnazione per quelli che credono in Lui, ed ha ordinato il calice in memoria del Suo sangue"⁽⁵⁾.

Clemente Alessandrino (III sec.) dice: "*Cristo ha preso del pane benedetto e del vino dicendo: Prendete, mangiate, questo è il mio sangue, il sangue della vigna, designando per allegoria di questo liquore il Verbo che ha sparso il Suo sangue per molti in remissione dei loro peccati*"⁽⁶⁾.

Oggi nel Catechismo di Pio X troviamo scritto: "*La Santa messa è il sacrificio del corpo e del sangue di Gesù Cristo che, sotto la specie del pane e del vino, si offre dal sacerdote a Dio sull'altare, in memoria e rinnovazione del sacrificio della croce*". (nr. 348)

3.7 Il Purgatorio

Fu il Papa Gregorio Magno (604 d.C.) ad introdurre la dottrina del Purgatorio, che sarà poi l'oggetto di grandi discussioni in tutto il Medio Evo.

Egli sviluppò tale dottrina con racconti popolari a scopo di edificazione. Le apparizioni di anime, i racconti di morti e altri fatti impressionanti miravano ad illuminare l'oscura dottrina ed ad offrire prove delle pene che vi si soffrono.

Mons. Bartmann, quasi a conclusione del trattato su questo argomento, sintetizza dicendo: "*Il punto centrale della dottrina del purgatorio non va cercato nella Scrittura, ma nella Tradizione. Tale dottrina si è sviluppata partendo dall'idea di giudizio e di sanzione, abbondantemente attestata nel Vecchio e nel Nuovo Testamento, diffusa anche nel paganesimo, ma che il cristianesimo ha messo in special rilievo*"⁽⁷⁾.

³ Contra Marcionem, 4 44; 3 19

⁴ Contra Adimante c. 12

⁵ Dialogo 3 advers. Triphonem

⁶ Pedagog. 2 2

⁷ B. Bartmann, op. cit. Par. 214

3.8 Conclusione sulla chiesa romana

La chiesa romana ha subito, in maniera evidente, notevoli cambiamenti nei secoli, dando luogo ad un allontanamento sempre maggiore dalle Scritture.

Il colpo più duro è stato quello dell'entrata in massa dei pagani, con i loro costumi e tradizioni, nel IV secolo, dopo l'Editto di Milano.

Essa ha deviato dall'antica Chiesa apostolica, ha abbandonato progressivamente (e lentamente) la semplicità evangelica della Chiesa delle origini.

4. La Chiesa inizia il ritorno alle sue origini

Attorno alla fine del XII sec. Dio ispira degli uomini, e cominciano a succedersi diverse ondate di risvegli. Poco a poco emergono "nuove" verità bibliche, ogni risveglio riporta la Chiesa, di un passo, più vicina alla Chiesa primitiva, a quella Chiesa che le Scritture ci mostrano. Sarà l'inizio del riavvicinamento alla Bibbia.

4.1 Riforma valdese

I primi protagonisti di questa riscoperta dell'Evangelo furono i VALDESI. In quel periodo (fine 1100) il clero è spesso incolto, gli ordini religiosi sono in crisi, per non dire in decadenza. Tutto il popolo cristiano avverte il bisogno di un ritorno della Chiesa alle sue origini; le anime più sensibili, e sono molte, sognano di rivivere l'età apostolica, il tempo dello spirito, l'autenticità della vita cristiana.

In questa visione del cristianesimo, la povertà ha un posto di rilievo; non si trattava di un'esigenza morale, ma religiosa. Essi volevano, non solo denunciare il pericolo delle ricchezze, ma anche vivere una condizione, ritenuta essenziale, della comunità apostolica.

All'origine c'è la vocazione di un uomo: PIETRO VALDO, un prospero mercante di Lione (Francia) che attorno al 1175 donò ai bisognosi larga parte dei suoi beni, e poi decise di vivere con loro, povero tra i poveri; ecco perché egli e i suoi seguaci furono chiamati "Poveri di Lione".

E' evidente l'estrema somiglianza con quanto accadde trent'anni dopo a FRANCESCO D'ASSISI.

Sia a Valdo che a Francesco fu vietato di predicare. La differenza sta nel fatto che Francesco, pur dissentendo dal magistero cattolico, si sottomise, mentre Valdo si oppose. Il Signore ha detto: "andate e predicate", e prendendo alla lettera questo mandato i "Poveri" (che solo più tardi e con intento polemico verranno detti "valdesi") riterranno di avere il potere e il dovere di predicare ai propri concittadini la verità evangelica.

4.2 Movimenti precedenti alla Riforma del '500

Altri movimenti sorsero in Inghilterra (nutrita dalle idee di John Wycliffe, 1320-1384) e in Boemia (con la riforma hussita, nata dalla predicazione di Giovanni Hus, 1369-1415).

In entrambi i casi, alla protesta contro il potere papale, si univa il desiderio di diffondere la Bibbia al popolo. Tutta la struttura del cattolicesimo era messa in discussione, compresi i sacramenti.

4.3 Riforma protestante (o Luterana)

Verso l'inizio del 1500 Dio ispira un più radicale e incisivo risveglio. Protagonista iniziale ne fu MARTIN LUTERO, un monaco professore di teologia, i cui superiori gli assegnarono come materia d'insegnamento le Sacre Scritture.

Ed è proprio tramite le Scritture che Dio fa luce al suo cuore, Lutero capisce che non si diventa giusti con le buone opere, con la disciplina, con i sacramenti. Anzi, *non si diventa giusti*, semplicemente si è salvati quando ci si rende conto che Dio è amore e che ci perdona gratuitamente.

Mons. Cristiani (nella sua “La rivolta dei protestanti”) afferma che Lutero predicava la certezza della salvezza personale mediante la fede senza le opere, dando ad intendere che egli sostenesse che la salvezza era ottenibile per fede, senza dare importanza alle opere.

In realtà Lutero non esclude le opere, ma semplicemente chiarì che esse sono una conseguenza (e non la causa) della salvezza; infatti egli affermò che il cristiano non fa opere buone *per essere salvato* ma perché *è salvato*.

4.4 Riforma Zwingliana

Una seconda ventata di risveglio si ha di lì a poco a Zurigo, protagonista fu un cappellano: Ulrico ZWINGLI.

Egli aderisce al movimento di Lutero e alle sue idee, eccezion fatta per un punto. Il Signore ha illuminato Zwingli su una cosa che era sfuggito a Lutero, cioè la natura della presenza di Cristo nel “sacramento” della Comunione. Per Lutero il pane e il vino, certo, non si trasformano, ma comunque pensa che è presente anche la sostanza del corpo e del sangue di Cristo; mentre per Zwingli si tratta di una presenza essenzialmente spirituale, d’una “memoria” resa efficace dall’opera dello Spirito.

4.5 Movimento anabattista

Intanto, proprio a Zurigo comincia un altro movimento.

Dei giovani umanisti, ispirati dallo Spirito Santo, vogliono tornare alla chiesa del Nuovo Testamento, e proprio in quest’ultimo trovano alcune cose che né Lutero né Zwingli avevano notato: la Chiesa cristiana deve essere composta da credenti veramente convinti, “convertiti”, e quando si diventa credenti bisogna farsi battezzare (per loro il rito imposto ai bambini non trova nessuna giustificazione nel N.T).

Furono polemicamente chiamati ANABATTISTI (cioè ri-battezzatori), ma essi preferivano essere chiamati semplicemente “Fratelli”.

4.6 Riforma Calvinista

Una nuova ondata riformatrice si ebbe grazie a CALVINO, non un teologo o un parroco, come Lutero e Zwingli, ma un laico.

Molto significativo è il 1541, anno in cui, proprio quando la Controriforma Cattolica stava per scatenarsi con tutta la sua forza, un evangelismo, più combattivo di quello luterano (per l’appunto quello Calvinista) stabiliva a Ginevra la sua piazzaforte e il suo più efficace centro intellettuale.

Anche Calvino (come Zwingli) era dell’avviso che la presenza di Cristo nel pane e nel vino fosse spirituale. Egli introdusse inoltre una nuova dottrina (alquanto discussa): “*noi viviamo in base al mistero di una Chiamata che ci trascende e non ci rimane che operare sulla base di questa chiamata, al resto penserà il Signore*” (questa è, in poche parole, la **dottrina della predestinazione**). Egli pur respingendo teologicamente gli anabattisti, ne assorbe qualche idea; per esempio quella secondo cui la Chiesa deve essere una “santa comunità”.

4.7 Movimento battista

Nel 1600 nascono i BATTISTI, i quali sostengono la necessità di un battesimo per i nuovi credenti,

condannando quello dei bambini. Denominazione che riuscirà in tre secoli a diventare il più numeroso movimento cristiano evangelico (dopo quello pentecostale).

4.8 Metodismo

Nel 1700 un pastore anglicano, John WESLEY, fondò a Oxford un gruppo di preghiera che coltivava metodicamente la vita cristiana: letture bibliche, preghiere, buone opere.

Ma Wesley non era veramente sicuro di “essere salvato”, lo sarà quando nel 1738 scoprirà con emozione profonda la dottrina di Lutero, cioè della giustificazione per fede. Wesley condivise le idee di Calvino, ma non credeva alla predestinazione.

Infatti, sosteneva che Dio offre la Sua grazia ad ogni creatura umana, ma la creatura la deve accettare e poi vi deve pure perseverare. Essi vennero scherzosamente chiamati METODISTI.

4.9 Movimento pentecostale (o Pentecostalismo)

Ma ecco che nei primissimi anni del 1900 Dio ispirerà il più grande risveglio in seno all'Evangelismo cristiano contemporaneo, il Movimento PENTECOSTALE.

Si ha un ritorno alla spiritualità della Chiesa primitiva: il battesimo nello Spirito Santo; i doni dello Spirito; ecc.

Il pastore pentecostale Barrat diceva: **“Quanto alla salvezza mediante giustificazione per fede siamo luterani; per il battesimo in acqua siamo battisti; riguardo alla santificazione siamo metodisti; per l'aggressività dell'evangelizzazione siamo salutisti (cioè vicini all'Esercito della Salvezza); ma quanto al battesimo dello Spirito siamo pentecostali”**⁽⁸⁾.

Dio raccoglie in un'unica denominazione i frutti dei diversi risvegli da Lui ispirati. Ma tale denominazione permette anche di identificare un movimento che si differenzia da qualunque altro, sia per l'incredibile crescita avvenuta in meno di un secolo (in poco tempo è diventato il movimento evangelico di gran lunga più numeroso), sia per la singolare esperienza che gli è propria: il battesimo dello Spirito Santo con i relativi doni spirituali.

Tutto ciò ne ha fatto un movimento che ha riportato nella Chiesa quei segni carismatici che caratterizzavano la Chiesa primitiva. Uno dei doni più decantati dai pentecostali è il dono (o carisma) delle lingue, ma occorre tuttavia notare che manifestazioni simili si sono verificati anche nei secoli che precedettero la nascita del pentecostalismo, per esempio tra gli ugunotti francesi delle Cevenne (nei tempi più cupi delle persecuzioni alla fine del XVII secolo) e nelle prime generazioni metodiste.

Molti pensano che dopo la Chiesa primitiva sia finito il periodo dei miracoli, delle visioni...; in realtà tali avvenimenti erano solo diminuiti (a causa della corruzione e delle false dottrine che iniziarono a svilupparsi nella Chiesa).

5. La Chiesa oggi

Nel mondo evangelico, ancora oggi, esistono diverse denominazioni, e ognuna di esse pone l'accento su un determinato tratto distintivo delle Scritture. Ma ciò che le accomuna è l'amore per il proprio Salvatore, e la volontà di fare la Sua volontà.

Ecco perché seppur si possa parlare di: “Chiesa Battista”, “Chiesa Metodista”, “Chiesa Pentecostale”, o di qualunque altra denominazione (che sia però fedele alle Sacre Scritture), facciamo tutti parte di quell'UNICA CHIESA che Gesù ha fondato 2000 anni fa.

⁸ Chiese e movimenti evangelici del nostro tempo, pag. 101.

5.1 Cos'è la Chiesa?

Credo sia importante chiarire il concetto biblico di CHIESA.

Negli Evangelii, Gesù pronuncia la parola “Chiesa” solo due volte: la prima in Matteo 16:18, dove il termine viene usato nel suo significato più ampio e generale; la seconda volta in Matteo 18:15-17, dove il termine è usato per indicare un gruppo di persone che si conoscono e vivono in comunione tra loro (si tratta della chiesa locale).

Il termine greco per “chiesa” è ἐκκλησία (che letteralmente vuol dire “assemblea”), da un verbo che significa “chiamare fuori da”.

Dalle lettere apostoliche rileviamo chiaramente che la Chiesa è il popolo di Dio e comprende tutti quelli che sono salvati per mezzo di Cristo.

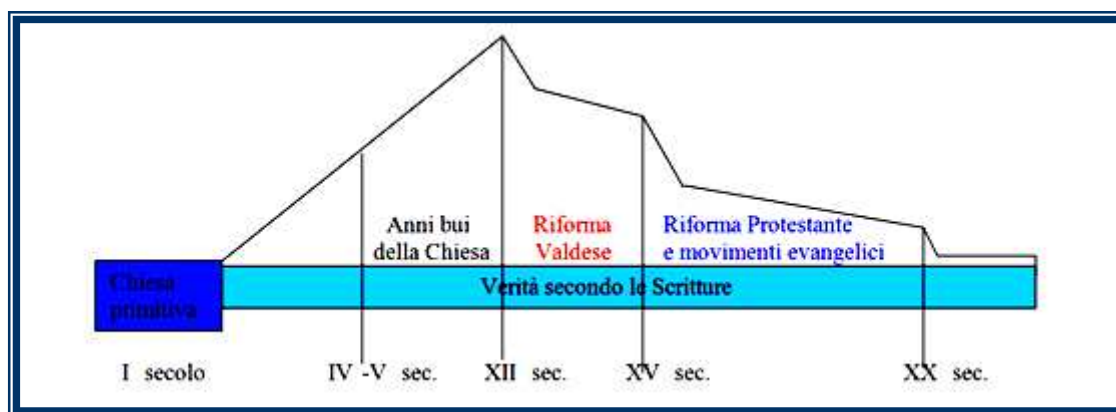
Nel luogo dove una parte della Chiesa universale si riunisce, alla presenza del Signore, vi è la **chiesa locale**. E' la presenza di Gesù che trasforma un'assemblea di persone in chiesa : “Dove due o tre sono radunati nel Mio nome, Io sono lì in mezzo a loro” (Mat. 18:20).

Gesù non ha fondato un'organizzazione. Fare parte, o meno, della Chiesa, dipende dalla nostra personale relazione con Dio. E' stando uniti a Lui che gli uomini si trovano anche uniti fra loro (le varie membra formano un unico corpo).

L'unità è, in primo luogo, UNA COMUNIONE. La Bibbia, infatti, dice che la nostra comunione dipende dalla comunione che abbiamo con Dio. In questo senso, tutti quelli che sono spiritualmente in comunione con Cristo, costituiscono la vera Chiesa.

Dio ispirò il “movimento evangelico” non perché la “vecchia” chiesa (la chiesa romana) non andava più bene, ma perché essa non era più Chiesa (non nel senso che Gesù intendeva), era diventata una grande organizzazione gerarchica che aveva soffocato il fuoco dello Spirito Santo con la sua tradizione e aveva dimenticato che la Via, la Verità e la Vita è Gesù (e non la Chiesa).

La Chiesa – vista nel suo aspetto eterno – raggruppa i riscattati di tutti i popoli e di tutti i tempi.



Il grafico qui riportato, ci mostra chiaramente un progressivo allontanamento della Chiesa dalle Scritture, ma a partire dal XII secolo ha inizio il riavvicinamento.

5.2 La Chiesa e le Sacre Scritture

Nella 2^ metà del I secolo vengono scritti i libri del N.T. Nella 1^ metà del II secolo i libri diventano di ragione comune, vengono letti nelle chiese e citati. Nella 2^ metà del II secolo i libri vengono collocati accanto all'A.T. e considerati come “Sacra Scrittura”.

E' plausibile pensare che alla fine del I secolo, l'unico apostolo che era rimasto ancora vivo (Giovanni), abbia sentito il bisogno di raccogliere tutto quello che era stato scritto prima, e di completarlo. Qualcuno ritiene addirittura che il primo a raccogliere il Nuovo Testamento sia stato proprio Giovanni.

Comunque sia, resta indiscutibile il ruolo delle Sacre Scritture come suprema autorità a cui la Chiesa deve conformarsi (*e non viceversa*).

Non è la Chiesa che deve interpretare le Scritture, poiché la Bibbia interpreta se stessa ("*...per la tua luce noi vediamo la luce*", Salmo 36:9).

5.3 Cos'è una setta?

Oggi giorno, si sente spesso parlare di "sette" religiose e di fatto si è anche soliti dare tale definizione un po' troppo facilmente.

Prima di dare a qualcuno l'appellativo di "setta" occorrerebbe parlare con cognizione di causa, ecco perché è forse il caso di chiarirne il concetto.

Cos'è che distingue una setta da una posizione evangelica o da una posizione dottrinale sana?

Una setta è identificabile come un gruppo religioso che nella maggior parte dei casi seleziona e osserva una sola parte della verità che la Bibbia insegna.

Normalmente, una setta esalta una persona, o la sua interpretazione della Bibbia, o altri scritti, che vengono ritenuti autorevoli dal gruppo. Quasi ogni setta ha una rivelazione supplementare alla Bibbia o sullo stesso livello d'autorità.

A tal proposito vorrei focalizzare l'attenzione su:

- i Testimoni di Geova, che falsificano la Bibbia surrogandola con una "Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture" (effettuata dalla loro suprema autorità, ovvero la società "Torre di Guardia")
- i Santi degli ultimi giorni (o Mormoni), che affiancano alla Bibbia altri scritti (il libro di Mormon, la Dottrina ed i Patti, la Perla di Gran prezzo);
- la chiesa romana, che affianca alle Sacre Scritture la "Sacra Tradizione", che ha la stessa autorità, se non superiore, della Bibbia.

6. Curiosità

Ci viene spesso rimproverato di essere una setta che non ha il fondamento su Pietro, cosa che la "chiesa romana" vanta, invece, di avere.

Beh! Vediamo cosa dice, a tale proposito, uno dei più grandi padri della Chiesa, cioè Agostino d'Ippona.

Egli nelle sue "Ritrattazioni" scrive: "sopra questa PIETRA, che hai confessato, edificherò la mia Chiesa. La pietra infatti era Cristo, sopra il qual fondamento anche lo stesso Pietro fu edificato".

Tanto per fare un altro nome illustre, possiamo ricordare ciò che scrisse Giovanni Crisostomo sull'argomento, nella sua Om. 55 del capitolo 16 di Matteo; qui egli afferma che LA PIETRA E' LA fede espressa dalla CONFESSIONE di Pietro.

7. Conclusioni sulla Chiesa di Cristo

Gesù non ha mai smesso quindi di occuparsi della Sua Chiesa, e quando ormai il ritualismo, la "tradizione" degli uomini, aveva oscurato il Suo Evangelo, Egli ha iniziato ad illuminare i cuori di

persone disposte anche a farsi uccidere per predicare l'Evangelo della salvezza.

Sono passati circa 2000 anni dall'ascensione di Gesù, ma la Sua Chiesa (la sposa) vive ancora, aspettando il Suo ritorno.

Noi, la Chiesa di Cristo, abbiamo la certezza che Egli ritornerà nella medesima maniera in cui gli apostoli Lo hanno visto salire al cielo.

Questo scritto è una sintesi, operata dal past. Dino Cosenza, dell'opera originale del nostro fratello Salvo Maltese intitolata "Breve Storia della Chiesa". Si chiede scusa per la riduzione, ma si vuole solo favorire l'apprendimento di tutti, rimandando i più diligenti alla lettura dell'opera completa.